

C. Oltre il gioco combinatorio: una discussione sulla città moderna
LEZIONE N. 1 - ALLEGATO 1

A piè fermo, cuor leggero e ciglio asciutto, attendo l'era dell'automazione. Si fiuta nell'aria un vento di trasformazioni: le grandi industrie stanno per moltiplicare le capacità produttive con un intervento molto minore di lavoro umano, e già sognano la loro metamorfosi in enormi perfetti insetti meccanici la cui inesorabile memoria fotoelettrica muoverà un brulichio di zampe intelligenti; anche i pigri uffici si vanno trasformando in metalliche scattanti sale macchine; mentre già si destinano le aree per le centrali atomiche, e la forza che muove il sole e le altre stelle ci servirà per cuocere due uova.

[...]

La città in cui vivo, grave e cortese capitale d'un tempo, la cui laboriosa indole oggi governa un grande monopolio, dettando il ritmo alle sue grigie, sommesse giornate senza slancio, sarà una delle prime, pare, a risentire delle vertiginose innovazioni della tecnica. In piedi su uno scomodo pinnacolo, la panciuta statua del «re galantuomo» scruta le prime nebbie per i corsi troppo lunghi e vuoti, e attende che sopra i vecchi portici dalle volte piene di ragnatele si elevi la città del Duemila. Gli operai che all'ora del cambio dei turni i tram sballottano, impastati di sonno e di fatica, con i recipienti della colazione vuoti nelle logore cartelle, saranno i primi a saper cosa vuol dire la civiltà automatica e atomica: a saper cosa vuol dire per i padroni, e anche a dover dire come invece la vorranno loro.

I. CALVINO, *La città di domani*, (1955), in I.C., *Saggi II*, Meridiani, Mondadori, 1995, pp. 2238-9.

Torino è una città che invita al rigore, alla linearità, allo stile. Invita alla logica, e attraverso la logica apre la via alla follia.

I. CALVINO, *Lo scrittore e la città*, (1960), in I. C., *Saggi II*, Meridiani, Mondadori, 1995, p. 2708.

Per esempio, resta aperta la via per uno studio del simbolo *città* dalla rivoluzione industriale in poi, come proiezione dei terrori e dei desideri dell'uomo contemporaneo. Frye ci dice che la città è la forma umana del *mondo minerale*, nelle sue immagini apocalittico-paradisiache (città di Dio, Gerusalemme, architettura ascendente, sede del re e della corte) o demonico-infernali (città di Dite, città di Caino, labirinto, metropoli moderna). Ma resta da dire che nei rapporti tra mondo umano, mondo animal-vegetale e mondo minerale sono avvenuti molti cambiamenti durante gli ultimi duecento anni: cambiamenti sintattici e nell'attribuzione dei valori, che andrebbero verificati a livello dell'immaginario letterario e di quello sociale.

I. CALVINO, *La letteratura come proiezione del desiderio*, (1969), in *Una pietra sopra*, in I. C., *Saggi I*, Meridiani, Mondadori, 1995, p. 245.